

Doping, sospetto Epo: sequestrate fiale in Toscana

Una borsa piena di fiale di un prodotto simile all'Epo, la sostanza nociva alla salute utilizzata per aumentare le prestazioni sportive è stata sequestrata dai carabinieri dal Nas di Firenze ad un direttore sportivo di una squadra ciclistica veneta impegnata in Toscana in una gara a tappe per under 23. Il sequestro rientra in una inchiesta condotta da più procure dell'Emilia Romagna sull'utilizzo di medicinali «dopanti» nelle discipline sportive a lunga durata. Denunciato il direttore sportivo della squadra veneta under 23 (un trevigiano).



Il Middlesbrough libera Ravanelli «Cercati la squadra»

Fabrizio Ravanelli ha ricevuto dal Middlesbrough l'autorizzazione ad avere direttamente contatti con società interessate al suo trasferimento. Lo ha detto il manager della squadra inglese Bryan Robson precisando che nelle ultime due settimane alla società non sono arrivate offerte per l'attaccante italiano. «L'unica offerta ufficiale che ci è arrivata è stata quella dell'Everton - ha assicurato Robson - che il mese scorso s'era detto disposto a pagare 7 milioni e mezzo di sterline (circa 21 mld di lire)». Un'offerta che non ha avuto seguito per le richieste economiche di Ravanelli che dal Middlesbrough percepisce alla settimana oltre 100 milioni di lire.

Maradona «spara» contro i giornalisti «Prendo le bombe a mano»

Diego Armando Maradona spara ancora contro i giornalisti: questa volta non con un fucile ad aria compressa come nel '94, ma a parole pesanti. «Se se la prendono con mio padre e le mie figlie sono pronto a spendere tutto quello che ho per comprare delle bombe a mano. Non mi importa di finire dietro le sbarre, visto che è ormai nell'aria una tale decisione» ha enfatizzato Maradona. Ieri mattina i suoi legali hanno presentato un ricorso alla Corte Suprema contro la decisione della Cassazione di respingere la richiesta di trasferimento alla giustizia federale del caso della sparatoria contro i giornalisti.



Baggio al Parma fino al 2001 Torino, no a Vialli

Dino Baggio e il Parma hanno prolungato il loro rapporto fino al 2001. Il centrocampista, che è arrivato nella società emiliana nell'estate del 1994 e che aveva detto più volte di voler restare a Parma, aveva il contratto in scadenza al termine dell'attuale stagione. Torna invece sul mercato straniero il Bari per trovare un sostituto di Thomas Doll. Il centrocampista tedesco sarà operato martedì prossimo, in una clinica svizzera, al ginocchio, lo stesso operato due anni fa. Il giocatore è già a Basilea per i primi esami medici. Infine il Torino ha smentito l'interessamento per Vialli.



Il C. Sangro querela lo scrittore Mc Ginniss

Come nei migliori matrimoni: è finito in tribunale l'idillio tra lo scrittore statunitense Joe McGinniss e il Castel di Sangro. Il patron del club abruzzese, Gabriele Gravina, l'amministratore delegato, Glauco Balzano, e l'allenatore Osvaldo Jaconi hanno presentato alla Procura della Repubblica di Sulmona (L'Aquila) una querela per diffamazione contro lo scrittore. McGinniss lo scorso anno rinunciò a un cospicuo contratto (doveva scrivere un romanzo sul processo di O.J. Simpson) per andare a Castel di Sangro e scrivere un libro sul Castello promosso in B. L' iniziativa giudiziaria fu seguita ad una lettera scritta da McGinniss e affissa lo scorso mese di giugno sulla porta di casa dell'allenatore e in altri punti del paese. Nella lettera - secondo quanto si è appreso - erano contenute affermazioni critiche in relazione alla conduzione tecnica della squadra, ai dirigenti e allo stesso centro dell'Alto Sangro. «Abbiamo subito ritenuto diffamatorio il volantino - ha dichiarato Balzano - ma non avremmo reagito se una quindicina di giorni fa non avessimo letto un articolo pubblicato da McGinniss sul quotidiano inglese 'Daily Telegraph', in cui vi erano alcune anticipazioni del libro scritto sul Castel di Sangro. Nell'articolo c'erano giudizi pesantemente offensivi per la dignità e la reputazione della società e della squadra». Il commento ironico di Gravina: «Evidentemente abbiamo sbagliato straniero». Caustico Jaconi: «Mc Ginniss è specializzato in romanzi scandalistici e invece la salvezza del Castel di Sangro è un lieto fine».

COPPA DELLE COPPE Secco uno-due di Luiso e Ambrosetti nel primo tempo e i polacchi vanno ko

Vicenza col vento in Coppa Legia colpito e affondato

DALL'INVIATO

VICENZA. In netto anticipo sulle decisioni della prossima primavera, a Vicenza sembra che abbiano già deciso: l'Europa non è un problema. L'esordio in Coppa delle Coppe viene onorato con un perentorio 2-0 (reti di Luiso e Ambrosetti). Così il Legia viene respinto a Varsavia per una problematica partita di ritorno. Convincino, i veneti, noncuranti dei cartoni giganti che sovrastano le tribune dello stadio. Li troneggiano dei "fighetti" che vestono le giacche e cravatte firmate dallo sponsor, ma i biancorossi liquidano i modesti polacchi vestendo una volta di più la tuta blu del calcio operaio.

Ad inizio sera il cielo è sereno, il clima mite, il terreno ottimo... Al "Romeo Menti" è tutto a posto tranne una cosa: il pubblico! Saranno poco più di diecimila sugli spalti, e dire che qui non si giocava in Coppa dal '78. Ma i prezzi da prima alla Scala hanno messo in fuga molti. Vabe ne la passione, ma gli «schei» son sempre «schei». Si comincia (dirige il tedesco Albrecht) e Guidolin, tecnico che da inizio campionato si lamenta per il cronico ritardo di condizione dei suoi, viene felicemente smentito dalla squadra. Il Vicenza parte a spron battuto e dopo appena dieci minuti già festeggia sotto la curva. Merito soprattutto della giovane seconda punta Di Napoli (titolare al posto del fratturato Otero) che ruba un importante pallone in area, va sul fondo e pennella una parabola per la testa del liberissimo Luiso. E per il "Toro di Sora", che non ha esattamente la statura di un giocatore di basket, è il secondo gol aereo consecutivo dopo quello segnato domenica al Piacenza.

L'undici biancorosso somiglia ad una macchina fresca di concessionario, dove sembra funzionare quasi tutto. Il Legia pare invece un usato di terza mano, e poco importa che il club sia di proprietà della coreana Daewoo (che lo ha comprato dall'eresico polacco). Una megaditta che fa della perfezione delle proprie automobili lo slogan di battaglia. In

VICENZA-LEGIA VARSAVIA 2-0

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Dicara, Coco, Schenardi (42 st Firmani), Di Carlo, Viviani, Ambrosetti (26 st Beghetto), Luiso, Di Napoli (35 st Zauli) (12 Verdi, 24 Canals, 6 Baronio, 11 Iannuzzi)

LEGIA V.: Szamotulski, Skrzypek (17 pt Kupiek), Magiera (26 st Wlodarczyk), Zielinski, Czereszewski, Kacprzak, Solnica, Czykier, Bednarczyk, Sokolowski, Zeigbom (20 Robakiewicz, 28 Roslon, 22 Sazonowicz)

ARBITRO: H. Albrecht (Ger) RETI: nel pt 11' Luiso, 24' Ambrosetti NOTE: angoli: 6 a 3 per il Vicenza. Serata fresca, terreno buono, spettatori 10.081 per un incasso totale di 461.415.000. Armoniti: Viviani, Di Carlo e Bednarczyk per gioco scorretto, Zeigbom per proteste.

RISULTATI

| | |
|-----------------------------------|-----|
| AEK ATENE-DINAMO DAUGAVPILS | 5-0 |
| AIK SOLNA-NK PRIMORJE | 0-1 |
| APOEL NICOSIA-STURM GRAZ | 0-1 |
| BELSHINA BOBRUISK-LOKOMOTIV MOSCA | 1-2 |
| BOAVISTA-SHAKHTYOR DONETSK | np |
| CHELSEA-SK SLOVAN BRATISLAVA | 2-0 |
| COPENHAGEN-ARARAT YEREVAN | 3-0 |
| GERMINAL-EKEREN-RED STAR BELGRADO | 3-2 |
| HAPOEL BEER-SHEVA-RODA JC | 1-4 |
| KOCAELISPOR-NATIONAL BUCURESTI | 2-0 |
| NIZZA-KILMARNOCK | 3-1 |
| NK ZAGABRIA-TROMSO | 3-2 |
| REAL BETIS B.-BUDAPEST VASUTAS | np |
| SLAVIA PRAGA-LUCERNA | 4-2 |
| VESTMANNAEYJA-VFB STOCCARDA | 1-3 |
| VICENZA-LEGIA VARSAVIA | 2-0 |

area vicentina gira benissimo un centrocampo che ha nel polivalente Viviani e nell'esperto Di Carlo i punti di forza. Qualche incertezza sulle fasce difensive, dove Coco e Mendez concedono un po' troppo, progettando forse una vacanza all'est. Ne approfitta soprattutto il nigeriano Zeigbo, una punta di vent'anni con il fisico e i piedi giusti. Ed al 23' c'è persino un palo estremo "made in Poland" colto dal centrocampista Kaspzrak.

Ma Mendez si fa perdonare l'allegria difensiva dando il via all'azione del raddoppio. Al 24' s'infilza nel

centrocampo del Legia a mo' di coltello nella margarina e chiede triangolo all'ottimo Viviani. Costui esegue, senonché sul suo pallone che ruota in area Ambrosetti è ancor più lesto di Mendez. Il puntuale rasoterra batte il portiere Szamotulski, con la difesa di Varsavia che nell'occasione assomiglia ad un gruppo marmoreo.

La banda Guidolin gioca sul velluto, e prima di rientrare negli spogliatoi sfiora per un paio di volte l'ennesimo gol. Al 35' Ambrosetti si vede negare la doppietta, su colpo di testa, da un balzo felino del portiere.



Pasquale Luiso esulta dopo il gol

Stefano Rellandini/Reuters

Sull'altro fronte c'è gloria anche per Brivio, il cui tuffo fra i pali nega il gol alla seconda punta Sokolowski. Troppo poco, comunque, perché il mister Jablonski cede di scuotere la testa.

La ripresa del Vicenza inizia con lo stesso dilemma di Bertinotti: fare pressing o mantenere un profilo basso pensando alla permanenza in Europa? Di Carlo e compagni optano per la seconda ipotesi, tanto è vero che la squadra offense solo in contropiede. Ed è proprio su un improvviso rovesciamento di fronte, al 58', che il liberissimo Luiso si vede

neutralizzare la conclusione da Szamotulski in uscita. La restante mezz'ora di calcio scorre via leggera, senza emozioni aggiuntive e 200 tifosi polacchi iniziano ad alzare il gomito. Gli allenatori muovono la panchina - Guidolin mette dentro Beghetto, Zauli e Firmani al posto di Ambrosetti, Di Napoli e Schenardi - ma il risultato è ormai inamovibile. Il triplice fischio di Albrecht dà quindi appuntamento a Varsavia. E il Vicenza può pensare ad una trasferta più tranquilla del previsto.

Marco Ventimiglia

[G.D.P.]

La favola di Birindelli, dall'Empoli al gol in Champions League

«Non ci posso credere»

TORINO. Ha il naso all'insù, le mani stropicciate una nell'altra e la fronte che gli suda per la timidezza che lo ha seguito in un viaggio da favola. Alessandro Birindelli ha l'aria del ragazzino diventato uomo per forza. Pisano di nascita e sposato da pochi mesi con una ragazza come lui: semplice, minuta. In due mesi la Juventus gli ha cambiato la vita e la vita lo sta cambiando poco a poco. Il piccolo difensore chiamato per sopprimerlo all'assenza di Torricelli (un altro che nella Juve ci è arrivato quasi per scommessa) ha tante cose da dire di questo mondo che ancora, in fondo, non gli appartiene. Posato e gentile, le racconta con la parlata toscana che incantevole chiunque. Perché «Biri», come lo chiamano i compagni, arriva dall'Empoli, dove ha trascorso tre anni della sua esistenza, lottando per la serie A. Tra i campioni d'Italia si è ritagliato un posto importante, poi ha conquistato Lippi, ma non si sente nessuno. «Se due anni fa mi avessero detto che avrei presto giocato una partita di Coppa dei campioni mi sa-

rei messo a ridere perché da ragazzino era un sogno irraggiungibile. Invece ho giocato e pure segnato. Io sono tifoso bianconero da sempre: amo Platini e vorrei essere come Cabrini, anche se mi sento più simile a Benarrivo. A volte, però, mi pare impossibile essere qui...». È uno di quelle poche storie che non ha mai trovato la pappa pronta, ma si è preso quello che ha con il sacrificio.

Dall'Empoli alla Juve, da Spalletti a Lippi. Una strada intrapresa in serie C, che ha attraversato la B, che ora continua in A. «La nazionale? - dice ridendo - a quella ci devono pensare altri. Io sono qui per giocare solo quando vengo chiamato in causa e le possibilità che possa mettermi in mostra sono legate alle decisioni del mio tecnico. Intanto imparo...». Il tono di voce, sempre basso e tremolante, si accende solo per raccontare di tanti ragazzi come lui che meriterebbero una politica sportiva meno contorta. Che meriterebbero, soprattutto, un

posto in cui fare carriera: «Per fare un nome vi dico Colonnello, che è un mio ex compagno, un amico, ma ce ne sono tanti che per qualche ragione non trovano spazio nelle squadre che contano. Io sostengo sempre che si dovrebbe riflettere sul settore giovanile che, invece, ultimamente è stato abbandonato».

Quando poi la mente torna alla sua situazione e si rende conto che questo viaggio è appena cominciato, Birindelli alza le spalle: «Se penso a me lo ammetto: la mia è una fiaba. A volte mi rendo conto di essere improvvisamente piombato al centro dell'attenzione, ma cerco di restare sereno non farci caso più di tanto. Perché non mi considero un personaggio, ma un ragazzo qualunque, anche se tutto, intorno a me, è quasi inverosimile». A partire dall'atmosfera che rende affascinanti le notti di Champions League. «L'inno, la presenza forte della Uefa, il gol...». Il più importante della sua vita.

Francesca Stasi

La sciatrice azzurra Compagnoni testimonial di un reggigeno

E «Lumiere» illumina Deborah

LUCA MASOTTO

Ha la grazia della semplicità ma anche il senso degli affari. «L'ho fatto perché non sono strabella come le modelle e le donne possono identificarsi con la mia normalità». Sotto la neve finta e dietro la timidezza dei suoi occhi, Deborah Compagnoni ha deciso a 27 anni di rivelare se stessa manifestando tutto il suo pudore. Come? Indossando un reggigeno che s'intravede appena dall'abito scollato.

Si chiamerà «Lumiere» (prodotto dalla Parah) e dal 20 settembre illuminerà 51 città italiane con una massiccia campagna di affissione e conseguente martellamento su periodici e quotidiani. Sulla campionessa che «tuttavia è rimasta una persona autentica, simpatica, semplice con tutta la sua femminilità», l'azienda ha investito 1,8 miliardi lanciando sul mercato 100 mila pezzi.

«Il fatto di essere stata scelta per qualcosa di tanto diverso da quel che sono abituata a fare mi riempie d'orgoglio. In fondo questo reggigeno

non è semplice come lo sono io» ha rivelato la sciatrice «copiando» Tomba che qualche anno fa si presentò sul mercato con un paio di mutande da... bomba. L'intimo si addice ai fuoriclasse dello sciazzurro.

Deborah confida che si trova meglio al cancelletto di partenza piuttosto che davanti al fotografo («In pista devi essere pronta in quel momento, non c'è rimedio, sciarie è il mio lavoro, ho sempre cercato e cerco di farlo al meglio. Il mio mestiere è quello, non certo posare però mi sono divertita davvero»). E con l'abilità da slalomista esce con stile dalle domande provocatorie («Che taglia porto? Normale, si proprio nella norma... Porterò il reggigeno sotto l'abito da sposa? Dovrò farmelo fare bianco perché il vestito sarà bianchissimo. E poi quale vestito da sposa? Adesso sono single») scivolando però su qualche risposta ingenua del tipo: «Questo reggigeno non lo userei sempre, troppo prezioso».

Il ruolo di «donna immagine» la-

scia spazio a quello più abituale di campionessa dello sci. Deborah Compagnoni (una ragazza d'oro con cinque titoli fra Olimpiadi e Mondiali), da domani torna sciatrice a tempo pieno con gli allenamenti allo Stelvio. C'è da preparare la stagione delle Olimpiadi, «il mio obiettivo è quello».

Farà slalom e gigante, il super-G e la discesa non anche se sulla specialità «spuria» promette sorprese (ma non alle Olimpiadi). Il vero tarlo di Deborah non lo slalom («sul ripido vado bene ma nel piano che non riesco a spingere») e la tenuta «atletica» delle sue ginocchia martoriate. «Sto facendo una preparazione specifica, cerco di potenziare il muscolo per evitare maggiori sollecitazioni all'articolazione. Volevo divertirmi questa estate con un po' di sci d'acqua. Me l'hanno vietato». Deborah ha pensato così di gettarsi nel mondo degli spot. Dopo la dolce pubblicità dei cioccolatini al caffè espresso ha scelto qualcosa di più piccante.